

La campagna del Consiglio Italiano per i Rifugiati #ioliproteggo

La storia di Joof: dallo sbarco all'integrazione

Joof, è arrivato sulle coste siciliane a marzo del 2017 ancora minorenne, non appena sbarcato è stato ospedalizzato a causa di una seria patologia che lo ha costretto in ospedale per circa tre mesi e causa della quale ha subito due operazioni. Da Messina dove è sbarcato è stato trasferito a Catania dopo circa un mese e a Catania, una volta uscito dall'ospedale ha cominciato la sua vita qui pieno di entusiasmo e di voglia di fare. Sono bastati due mesi di alfabetizzazione perché imparasse le basi per potersi iscrivere ai corsi che lo avrebbero portato all'ottenimento della licenza media nel 2018.

Grazie alla comunità che lo ha ospitato, ha cominciato piuttosto presto a sperimentarsi nel settore che è poi diventato la sua passione: la cucina. Ha svolto la borsa lavoro come aiuto cuoco presso un ristorante in cui si alternavano cuochi di diverse nazionalità e gli ospiti potevano assaggiare piatti tipici di molti paesi africani e asiatici. A conclusione della borsa lavoro, ha proseguito la collaborazione con il ristorante grazie alla sua capacità di imparare rapidamente ad un carattere aperto e gioviale che fa di lui un ottimo elemento da inserire in uno staff e una persona gentile e molto incline alle relazioni umane.

Nel frattempo ha frequentato un corso professionale come cuoco. Nel 2019 ha lavorato per un altro ristorante situato in una delle piazze centrali della città di Catania.

Divenuto maggiorenne ha lasciato l'accoglienza per trasferirsi in un comune vicino e lavorare come aiuto cuoco in un noto ristorante della città di Acireale, dove lavora ancora oggi. Nel momento della ricerca di un alloggio, a febbraio del 2020 è stato inserito nel progetto Crossing, e grazie alle attività di **cohousing** gestite dal CIR è stato accompagnato nella ricerca di una casa in condivisione con un giovane senegalese e un ragazzo italiano. Ha trovato casa ad Acireale, vicino al nuovo posto di lavoro.

Abbiamo accompagnato Joof nel percorso di autonomia attraverso un supporto economico per la caparra e la prima mensilità, viste di monitoraggio dell'esperienza di convivenza e consigli pratici nella gestione delle cose quotidiane, delle nuove responsabilità verso il padrone di casa e dei rapporti con i coinquilini e i condomini.

Durante il periodo del covid è stato necessario un ulteriore supporto.

Il ragazzo è stato molto bravo a mantenere i rapporti con il padrone di casa, spaventato da una situazione di generale incertezza, che lo descrive come un ragazzo affidabile e molto educato.

Da qualche mese ha ripreso a lavorare, il datore di lavoro e il cuoco che affianca hanno ritenuto di potergli affidare nuove preparazioni e investire su di lui fornendogli nuove competenze, infatti sta imparando a preparare il sushi, una nuova sfida che affronta con il consueto entusiasmo.

Negli anni di permanenza nel **sistema di accoglienza** ha avuto un tutore che dopo un breve periodo ha dovuto rinunciare per ragioni professionali, ne è stato poi nominato un altro ad un paio di mesi dal compimento della maggiore età e dunque non gli è stato possibile instaurare un rapporto significativo.

Joof però ha chiaro quale sia il valore aggiunto di avere un tutore, un punto di riferimento sul quale contare e che possa essere un ponte con la società, dunque da Ottobre, nel quadro di un progetto pilota gestito dal CIR per la provincia di Catania, gli è stato assegnato un tutore sociale, una psicopedagogista, con la quale condivide la passione per la cucina e alla quale ha richiesto di scambiarsi ricette e di aiutarlo ad inserirsi sempre meglio nella realtà cittadina.

A Natale ha ricevuto dalla tutrice una scatola piena di utensili da cucina per potersi sperimentare sempre di più nella sua passione. Ad oggi si sentono regolarmente e il CIR continua a seguire il suo percorso.

La storia di Samad l'orrore della Rotta Balcanica

Samad nasce in Afghanistan nel 2002 e quando arriva in Italia ha solo 17 anni. Viene rintracciato in FVG dalla Polizia di Trieste nel dicembre 2019. Viene subito affidato ai servizi sociali, ma per problemi legati alle disponibilità dei posti di accoglienza prima e al Covid poi rimane in una struttura emergenziale, come unico minore per mesi.

Le colleghe del CIR lo incontrano a giugno e si accorgono che l'emergenza sanitaria, l'interruzione dei percorsi di integrazione e l'obbligato periodo di isolamento, hanno avuto un grande impatto su Samad che si sente isolato, privo di relazioni quotidiane con altri minori.

Samad è un ragazzo riservato, educato, di poche parole espresse e di grande linguaggio non verbale. Quando l'abbiamo incontrato abbiamo percepito la paura di chiedere troppo o disturbare, ci guardava e sorrideva con gli occhi. I suoi occhi, infatti, sono arrivati prima delle sue parole e ci hanno "raccontato" tutta la sofferenza passata sia nel suo Paese sia lungo il viaggio. Samad non ha potuto frequentare la scuola per problemi di sicurezza perchè nel suo villaggio è costante la presenza dei talebani. Per 2 anni si è recato alla madrasa vicino casa, ma, diventato più grande, ha smesso lo studio del Corano a causa di minacce continue di arruolamento da parte dei talebani (il sequestro e l'arruolamento avviene quando i ragazzi diventano adolescenti). Per questi timori, la sua famiglia ha deciso di farlo partire. Era l'estate del 2019.

Il viaggio è stato fortunatamente “breve”: Pakistan, Iran (1 mese), Turchia (Istanbul - 1 mese e mezzo), Grecia (1 giorno), Bulgaria (non è stato fermato dalla Polizia, 5-6 giorni), Serbia (1 mese, in un campo per profughi verso il confine con la Grecia). Il periodo di permanenza più lungo è stato in **Bosnia** dov'è stato fermato dalla Polizia. E' rimasto 5 mesi nel tentativo di attraversare il confine con la Croazia e raggiungere l'Italia: **Samad ha fatto 6 games ed è stato nel Bira Camp e poi in strutture abbandonate per mancanza di posti; racconta di vessazioni e violenze da parte della Polizia Croata. Questi ricordi gli fanno male, è come riaprire una ferita dolorosa e non chiediamo di più. Dalla Croazia all'Italia è arrivato in Italia in 11 giorni di cammino, attraversando la Slovenia.**

Il nostro intervento si concentra su due aspetti: l'inserimento in un contesto di accoglienza adeguato e l'accesso a tutti i diritti riconosciuti ai MSNA che hanno bisogno di protezione internazionale.

Grazie alla nostra segnalazione ai servizi sociali, il minore viene stato accolto in una comunità per minori e ha cominciato a frequentare corsi di lingua italiana e un corso presso l'Istituto Ciofs di “Competenze chiave di cittadinanza per l'apprendimento attivo”.

Il nostro intervento si è poi concentrato nel supporto legale per la sua domanda di protezione. Inoltre, considerata la mancata nomina del tutore, abbiamo sollecitato il Tribunale dei Minori di Trieste per rendere possibile a Samad di godere dei suoi diritti (come l'esame prioritario della sua domanda d'asilo). Abbiamo anche segnalato alla Commissione Territoriale di Trieste il caso di Samad.

Samad ha sostenuto l'audizione il 3 settembre 2020 e il 16 settembre 2020 è stata notificata a la decisione della CT con cui gli è stato riconosciuto lo status di rifugiato.

Ora è accolto nel progetto SAI di Udine ed è pronto a continuare il suo percorso di integrazione in Italia.

La storia di Jani: l'importanza dell'accoglienza e del sostegno sociale

Jani arriva **in Italia dal Gambia** nel 2017 a soli 16 anni.

È scappata dal suo paese e dalla sua famiglia per una triste storia di violenza di genere.

Il CIR comincia ad assisterla mentre è nella comunità per minori che la ospitava e una volta compiuti 18 anni la inseriamo in un progetto di convivenza con coetanei italiani che la hanno ospitata accompagnandola e supportandola nel suo percorso di integrazione.

Jani è una ragazza eccezionale, determinata e piena di forza. I nostri operatori l'hanno accompagnata e stanno continuando a farlo, nei passaggi del suo percorso di integrazione in Italia: lingua, alloggio, tirocini, lavoro.

Jani ora è in grado di sostenere autonomamente il suo affitto con quelli che sono diventati i suoi amici e coinquilini. Parla infatti benissimo la nostra lingua, grazie ai corsi di italiano che ha potuto frequentare, e sta realizzando un tirocinio presso la mensa di una scuola internazionale.

È importante sostenere i ragazzi e le ragazze che arrivano in maniera continuativa nel tempo e fino alla fine del percorso di integrazione e autonomia, non interrompere mai il lavoro che si sta portando avanti insieme. Per dare quegli strumenti e quelle opportunità di cui hanno diritto e bisogno.